

VILLE DEL TERRITORIO ARETINO

Il volume "Ville del territorio aretino" (Casa editrice Electa, Milano) realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Arezzo nell'ambito di un importante lavoro di ricerca su cui è stato costruito il Piano Territoriale Paesistico della Provincia e reso possibile grazie al concorso del Comune di Arezzo e della Ferroviaria Italiana spa, costituisce un contributo di grande valore e interesse per la conoscenza del nostro territorio e per la sua presentazione quale "unicum" ed espressione storica, culturale e socioeconomica.

L'indagine ricognitiva compiuta sul patrimonio architettonico e paesistico che caratterizza l'intera provincia, scaturisce da un lungo e metodico lavoro di analisi "a tappeto" che, seppure mancante di qualche tassello significativo (ma ciò forse è dovuto alla mole di materiale da conoscere), si presenta come un punto fermo per il risultato ottenuto.

"Questa operazione di ricognizione - spiega in premessa l'Assessore provinciale alle Politiche del Territorio - ci ha talvolta offerto, inaspettatamente, il piacere di una vera e propria esplorazione soprattutto di fronte a temi ed oggetti che si sono rivelati significative scoperte. Tra queste è senz'altro da annoverare la straordinaria ricchezza e articolazione delle forme della villa nel territorio provinciale così come appare restituita nei 454 esempi dell'Inventario elaborato nel piano Paesistico. Il valore della schedatura proposta è soprattutto quello di un ampio quadro di un fenomeno più che di un catalogo di oggetti eccellenti, dove l'attenzione è soprattutto rivolta alla lettura ed al riconoscimento, nel disegno del paesaggio costruito con sapiente intenzionalità plurisecolare, del ruolo primario della villa e del suo giardino, più o meno "architettato", come caposaldo territoriale da cui si diparte la rete della viabilità podereale per raggiungere le case coloniche e gli appezzamenti nelle loro diverse sistemazioni di coltivi di piano o di colle...".

La pubblicazione, divisa per vallate (Valdarno, Valtiberina, Valdichiana, Casentino e zona di Arezzo) è documentata con numerose fotografie, anche a colori, e da schede singole spesso estremamente documentate. Interessante è la parte introduttiva, affidata a brevi saggi Scritti da esperti del settore: tra questi Gian Franco Di Pietro che nel suo lavoro, dal titolo "Che cos'è la villa", offre una serie di spunti per approfondimenti storici, paesistici e culturali.

L'Autore afferma infatti che la villa è una parte, anzi la parte meno essenziale, di una più ampia proprietà terriera: in sostanza, ben al di là dell'immagine strettamente residenziale e di rappresentanza, queste ville toscane - ed aretine in particolare - si distinguono per una solidità essenziale, concreta e funzionale legata alla prosperità della terra, alla produzione agricola, emblema e ormai testimonianza di una realtà trascorsa.

Inserite perfettamente nel paesaggio, spesso modellate sull'andamento del suolo, le costruzioni risentono profondamente di questa vocazione originale e se s'abbelliscono di giardini e parchi pur sempre mantengono vicini gli ampi spazi per granai,

cantine, tinaie, depositi, magazzini e stalle.

Come accennato, le ville censite sono 454: una densità che rivela come tali edifici siano stati un ingrediente sistematico, strutturale e non episodico del nostro territorio nel suo sviluppo. Si tratta, afferma sempre Di Pietro, di una densità differenziata che si sostanzia più che altro verso le città "egemoni" di Arezzo e Cortona.

La Valdichiana, che vede in Cortona il polo urbano di attrazione e riferimento, si caratterizza per un patrimonio architettonico notevole e variato: dal Palaz-

zone Passerini, dimora principesca del '500 alla villa d'"autore" dei Marchesi Venuti, Catrosse, progettata sontuosamente da Marcus Tuscher e purtroppo mai terminata.

La Val d'Esse di Cortona, con il susseguirsi di edifici di grande interesse architettonico e paesistico, si pone come un punto di riferimento della ricerca anche per quanto concerne la realizzazione di giardini geometrici e romantici, impreziositi da esemplari rari di piante di alto fusto e sistemi di vasche ornamentali.

Anche la montagna cortonese

viene segnalata per la particolarità del sistema abitativo facente capo alla villa ed inserito significativamente nella realtà economica locale quale esempio "...cospicuo... di rilevante valore culturale e civile, testimonianza materiale di costruire semplice e funzionale..."

Ville del Territorio aretino, Electa ed. - Cura editoriale e coordinamento: La Piramide srl, Arezzo. Progetto e struttura interna del volume: G.F. Di Pietro, G. Goretti, A. Navalesi, A. Polcri, L. Sogli, S. Sorini.

Progetto grafico: M. Martinelli
Isabella Bietolini

CORTONA NEL MONDO

Dal 1980 il Centro Koinè di Firenze organizza nella nostra città corsi di lingua italiana per stranieri. In modo discreto ma costante il Centro ha fatto conoscere Cortona a centinaia di studenti europei, americani, australiani e giapponesi.

Inizialmente erano giovani che frequentavano i corsi, poi sono venuti soprattutto professionisti. Tutti sono rimasti affascinati da Cortona, come io stessa ho potuto appurare, chiedendo loro di esprimere le proprie impressioni sulla città.

Molti di loro ritornano con familiari e amici o suggeriscono ad altri studenti di venire a seguire un corso di italiano qui, perché Cortona è piccola, non troppo tu-

ristica, bella e gli insegnanti, preparati e appassionati del loro lavoro, si prodigano per gli studenti. Il Centro, lungo questi, anni ha dato lavoro a numerosi giovani cortonesi: la maggior parte ha poi trovato la propria strada in altre professioni, ma ricorda ancora con piacere il periodo di insegnamento che li ha arricchiti umanamente, mettendoli a confronto con altre culture, oltreché permettergli di guadagnare un po' e fornire ad alcuni di loro un'esperienza rivelatasi molto utile quando sono andati ad insegnare nelle scuole pubbliche.

Commercianti, gestori di alberghi e bar hanno anch'essi largamente beneficiato di queste presenze. Il direttore del centro, Andrea Moradei, intui giustamente nel lontano 1980 che Cortona poteva essere la sede ideale per organizzare corsi di italiano.

Le sue ricchezze artistiche e naturali, la cordialità degli abitanti, il ritmo di vita non frenetico, potevano costituire elementi di attrazione per gli studenti, dando loro l'opportunità di studiare tranquillamente, rilassarsi e raggiungere senza troppe difficoltà altri posti interessanti.

Ho ritenuto giusto e importante far conoscere (o ricordare) non solo ai lettori di questo giornale ma anche agli organizzatori del Premio San Marco l'esistenza di questa Scuola che, se pur non in modo eclatante, ma con impegno e amore contribuisce a rendere famosa Cortona in tutto il mondo.

Serena Carresi

INCONTRI CON IL CINEMA ITALIANO

Il cinema Signorelli di Cortona presenta (in collaborazione con l'Accademia degli Arditi, il Comune di Cortona e la banca Popolare di Cortona): "Incontri con il cinema italiano", rassegna di film italiani proiettati il giovedì.

Il primo gruppo (7 pellicole) della stagione 1999/2000 è decollato giovedì 28 ottobre con "Giallo Parma" di A. Bevilacqua per atterrare sano e salvo il 16 dicembre con "La vespa e la regina" di A. De Leo. La locandina (progettata e realizzata con gusto, amore per questa arte novecentesca e riconoscibile stile è di Lorenzo Salti) con date e titoli è disponibile da tempo al cinema Signorelli e comunque la promozione è ben curata e presente in tutto il comune.

È un'iniziativa importante. Permette di trovare spazio al nostro cinema (di grande qualità) e a film cui le leggi del business cinematografico non permettono di arrivare su tutte le sale (o comunque in tempi inaccettabili, o soltanto in cinema estivi all'aperto), privandone il piacere a chi il cinema lo ama davvero, nelle sue effusioni artistiche e ideali fregandosene di edulcorati effetti tecnologici, volgarità scollacciate, storie premeditate e abilmente ammiccanti, divismi senza spessore. I due film già proiettati dei fratelli Bertolucci (Bernardo e Giuseppe) sono un esempio: due film diversi e bellissimi. De "L'Assedio" di Bernardo Bertolucci (è stato proiettato il 4 novembre) vorrei ricordare le sequenze iniziali in Africa e il pianoforte della stanza di Roma e l'amore estetico, decadente e silen-

zioso che il regista ha vorticosamente, con abbandono totale composto e sparso in ogni sequenza, ogni fotogramma (ma sono fazzoletti, io adoro questo regista). De "Il dolce rumore della vita" di Giuseppe Bertolucci (11 novembre) il viso bellissimo e sottilmente disperato di Francesca Neri.

Spero che questa iniziativa, che

continuerà nei primi mesi del 2000 con il secondo gruppo di opere, abbia un grande riscontro sia numerico che di consenso artistico, edonistico e affettuoso... Perché con il cinema, anche e soprattutto con questo cinema si possono fare interessanti, a volte sconvolgenti, inaspettati (senza dubbio) incontri...

Albano Ricci

ACCADEMIA DEGLI ARDITI COMUNE DI CORTONA

FILM DEL GIOVEDÌ

INCONTRI CON IL CINEMA ITALIANO

PRIMO GRUPPO STAGIONE 1999/2000

4 NOVEMBRE L'ASSEDIO di BERNARDO BERTOLUCCI

11 NOVEMBRE IL DOLCE RUMORE DELLA VITA di GIUSEPPE BERTOLUCCI

18 NOVEMBRE E ALLORA MAMBO di PIERLUIGI PELLEGRINI

25 NOVEMBRE GUARDAMI di GIANFRANCO DE ROSA

2 DICEMBRE UN UOMO PER BENE di GIANFRANCO DE ROSA

9 DICEMBRE LA VESPA E LA REGINA di ALBERTO SORDANI

Cinema Signorelli - Cortona

banca popolare di cortona



I ribaltini

Ci meravigliamo in questi giorni per i ribaltini o ribaltoni che i nostri cari onorevoli fanno in continuazione. Io non mi meraviglio più di nulla. Ho passato il '44 e tanto mi basta.

Ho visto persone che il sabato mattina erano fascisti e il giorno dopo, la domenica, tanto per essere chiari, diventarono comunisti o, perlomeno, socialisti. Come erano accaniti, peggio di quelli che per 20 anni avevano sopportato anche il non sopportabile. Figli di squadristi che attaccavano manifesti socialcomunisti, pronti ad usare violenza come i parenti strettamente fatti 20 anni prima sull'altro versante. Mogli che sfilavano con U.D.I. mentre prima stravano la divisa d'orbace del marito.

Quindi non posso meravigliarmi di nulla.

Cari onorevoli anche nei vostri paesi o città avrete avuto simili casi: "riflettete". Mi viene in mente un detto "meglio star seduti per terra, che in una bella poltrona di comodo". Fa più uomo e molto più onorevole.

I presepi - I sepolcra

I nostri parroci sia di città che di pianura, mezzacosta o montagna avevano un chiodo fisso, gareggiare tra di loro per fare il presepe o il "sepolcro" più bello. Tra di loro era una sfida continua. Tutti portavano la tonaca, ma la rivalità esisteva, non so se fosse peccato, però forse si assolvevano a vicenda, quindi peccato o non era una cosa normale gareggiare con tutti i mezzi pur di avere il migliore. Se si pensa che il nostro Comune ha 52 parrocchie, se non vado errato, con altre chiese e conventi vari si dovrebbe arrivare a circa 70. Il mio ex compagno di elementari: il "Titti", in queste cose sarebbe più preciso di me. Anzi se lui scrivesse un articolo, su questo giornale, non la storia di tutte le parrocchie, che sarebbe un lavoro enorme, ma solo i nomi di tutte le chiese del nostro territorio (Titti lo può fare, in poche ore anche) penso che molti ne sarebbero felici.

Ma, ritornando al titolo, i nostri parroci si impegnavano al massimo. Però, contro quello che faceva il Duomo non c'era nulla da fare. Vi lavorava un canonico del Capitolo che abitava in via Berrettini, subito dopo la chiesa di S. Francesco, quasi di fronte alla tipografia ove si stampava questo glorioso giornale, che aveva intelligenza e mani d'oro ma, soprattutto tanto tempo a disposizione. Ci lavorava da un anno all'altro sia a preparare il presepe che il "sepolcro". Poi, finalmente riuscì anche a farlo semovente, con

catene e aggeggi vari, sempre coi mezzi di allora. Per i "sepolcra" solita storia. Era norma fare il giro delle sette chiese e fin qui tutto bene. Figuratevi se si fosse dovuto fare il giro di tutte le 70! Ci sarebbero voluti mesi di scarpinate. Certo se uno si fosse messo in testa di fare il giro completo, il Paradiso sarebbe stato sicuro anche per il peccatore più peccatore.

Però non si è mai saputo che qualcuno l'abbia fatto. Quindi, peccatori - peccatori nel nostro comune non c'erano. Al massimo eravamo poveri cristiani oppure poveri diavoli.

Quello che doveva essere il nuovo cinema

Alla fine degli anni trenta ci fu un progetto, in bene naturalmente, che fece molto discutere.

In "Carbonaia", a sinistra, all'inizio del Borgo, ad un Signore venne l'idea di costruirvi un cinema grande-grande. Oddio due cinematografi c'erano già: la sala Berrettini, in via Roma e il Teatro Signorelli. Ma un terzo non ci sarebbe stato male, erano sempre pieni. Unici luoghi per passare un po' di tempo e d'inverno per stare al caldo. Non c'erano altri svaghi. Certo la spesa per fare quel lavoro starebbe stata notevole, ma la volontà era tanta. Il popolino seguiva con passione la vicenda, sperando che iniziassero presto i lavori, ma, purtroppo, i sogni non divennero realtà. Rimase solo i progetti, i disegni e tante chiacchiere. Chi ci guadagnò fu Camucia, poiché lì, fu aperta una sala cinematografica. Cortona si accorse subito di averci rimesso.

Il contado chianino, la domenica non veniva più ai due cinema di Cortona, si fermava a Camucia, all'ombra di Cristo Re.

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

RAPPRESENTANTE PROCURATORE

Sig. Antonio Ricciai

Viale Regina Elena, 16

Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

foto video

Lamentini

CORTONA (Ar) - Via Nazionale, 33

Tel. 0575/62588

IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA

SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un rullino per ogni sviluppo e stampa

Kodak EXPRESS

CONSUTEL s.a.s. DISTRIBUZIONE

TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE

CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA

TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM

Piazza Sergardi, 20 - 52042 Camucia - Cortona (Ar)

Tel. (0575) 630563-630420

Fax (0575) 630563

Filiale di Castiglione Fiorentino (Ar)

Via Le Vecchie Ciminiere 18/20

Tel. /Fax (0575) 680512

Commerciale (0335) 344719